

strada all'unità è la strada a Dio! Detto con un'immagine: «Più i raggi si avvicinano al sole, tanto più si avvicinano fra loro. Anche noi, quanto più ci avviciniamo a Dio, con l'adempimento sempre più perfetto della divina volontà, tanto più ci avviciniamo fra noi. Finché saremo tutti uno» (20).

Era logico che questa comprensione dell'unità portasse il Movimento dei Focolari sul cammino dell'ecumenismo. Questo cammino viene così descritto da B. Tomasi: «Nei piani di Dio vi sono sicuramente molti modi diversi per giungere all'unica Chiesa di Cristo. Una linea che riconosco chiaramente è questa: favorire l'unità fra i cristiani in seno alle singole Chiese. Questa unità fa essere ogni cristiano più Gesù, e fa vivere Gesù in mezzo ad ogni Chiesa, anche se in modi diversi e con diverso grado di intensità. Gesù in mezzo accentuerà la verità presente in ogni Chiesa, ma ci farà vedere anche quello che in ogni Chiesa manca» (21).

La spiritualità dei Focolari, così densa e ricca, contiene diversi elementi che favoriscono l'unità fra le varie Chiese. Chiara Lubich ne fa l'esperienza. Questi elementi sono: *l'amore e la vita* che «hanno toccato particolarmente i nostri fratelli ortodossi; *la parola di Dio*, che noi sottolineiamo in modo tutto speciale, e ci ha aperto il dialogo ed una comunione anche profonda con i luterani; *l'unità*, che ha interessato in maniera particolare i nostri fratelli anglicani, cominciando dalle loro autorità; il "*dove due o tre sono uniti nel mio nome, sono io*" di Gesù, che è stata la parola-chiave nel nostro dialogo con i riformati, e così via» (22). Si aprirono e si aprono così delle vie percorse con gratitudine ed in obbedienza. Questo fa dire alla Tomasi: «Con gioioso e grato stupore constatiamo che la spiritualità che Dio ci ha donato è capace di toccare la sensibilità delle diverse tradizioni cristiane e, nell'armonia della diversità, di indicare una via che ci porta all'unità» (23).

Per l'ecumenismo tra la Chiesa evangelica e quella cattolica romana che ad Augsburg ed in Baviera ci interessa così non potremmo attenerci alle parole della Bibbia: «Siccome non si può lavorare il ferro mettendolo al fuoco, senza farlo diventare incandescente, così avviene anche nel mondo ecumenico ed evangelico. Se l'amore di Dio non libererà non troveranno mai un punto di incontro, non troveranno mai la loro unità, non potranno mai rifare la veste strappata di Cristo. Questa corrente d'amore è la condizione necessaria, per l'unica verità nella quale vivrà la Chiesa di Cristo» (24).

Il vescovo regionale Hermann Dietzsch, mio predecessore, promotore impegnato al centro di vita di Ottmaring, quanto sia necessaria questa unità e quanto possiamo *farla* noi: «La Sacra Scrittura insegna che l'unità in fondo non è una novità che dobbiamo creare noi, ma ci è già data da Gesù Cristo e dal Suo Spirito. Deve essere accolta, riconosciuta e rispettata. Tocca a noi realizzare un compito così grande come quello dell'unità dei cristiani. Sarebbe impossibile se fossero i cristiani a doverla creare, ma ha fatto già da tempo» (25).

Per concludere rivolgiamo ancora una volta la nostra attenzione su ciò che nella spiritualità dei Focolari è per così dire come l'aria per respirare. Nel discorso al Consiglio Ecumenico del 1961, Chiara Lubich ha già più volte citato, Chiara Lubich: «Non si ha pace finché l'amore non è alla base di ogni nostra attività. Prima di pregare, dell'assistere alla Messa..., del lavoro, dello studio, del prender sonno e cibo, del portare carichi agli altri... Prima di ogni cosa il nostro amore sempre verificato».

Non siamo noi a dover produrre l'amore

Come l'aria per respirare non è dentro di noi ma viene dall'esterno, così anche l'amore non è una nostra possibilità umana. Non l'abbiamo, ci viene dato. In una lettera di Chiara Lubich dell'aprile 1945 leggiamo: «Che ti posso dare di più grande? E cosa è la vita nell'amore se non copiare Lui? Se non vivere Lui? Ecco qu

(20) Chiara Lubich, «Scritti Spirituali», vol 1, Roma 1978, p. 37.

(21) Art. cit. pp. 17-18.

(22) «L'unità e Gesù abbandonato» pp. 115-116.

(23) Art. cit. p. 16.

(24) Cit. da B. Tomasi, art. cit. p. 6.

(25) Intervista 1981.